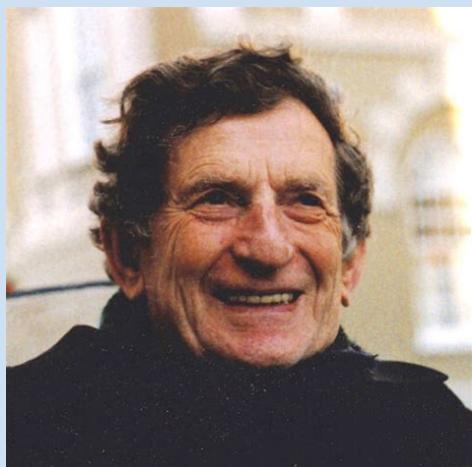


PRINCIPI DI FISICA DEI QUANTI

di Sonia Fioravanti



David Bohm



Karl Pribram

La materia è energia

Il “quanto” è definito in fisica come una quantità discreta di radiazione elettromagnetica. La fisica quantistica ha dimostrato che il nostro mondo si realizza attraverso rapidissime esplosioni di luce. Ciò che il nostro occhio osserva come il sollevarsi di una mano nella realtà non è altro che un insieme di pulsazioni di luce veloci e ravvicinate, che la nostra mente percepisce come evento continuo, proprio come avviene per i fotogrammi di un film. La fisica quantistica è lo studio di queste piccole unità di luce che vibrano a velocità differenti.

In relazione alla velocità di vibrazione si ha un aggregato più o meno denso di luce: un certo tipo vibra più lentamente, e allora si hanno rocce e minerali, altre forme di luce vibrano più rapidamente e allora si hanno piante, animali, esseri umani.

Cos'è un ologramma

Numerosi scienziati e ricercatori ipotizzano che il nostro Universo sia un enorme ologramma. I principali creatori di questa idea sono David Bohm, fisico quantistico di fama internazionale, docente presso la University of London, e Karl Pribram, neurofisiologo e docente presso la Stanford University. Ma cos'è un ologramma? Citando un efficace esempio di Michael Talbot (*Tutto è Uno* rra ed.): ricordate quando nel film Guerre Stellari il robot proietta un'immagine tridimensionale della

principessa Leila che chiede l'aiuto di Obi-Wan-Kenobi? Quello è un ologramma. Alcune teorie sostengono che tutta la nostra realtà, dalla sedia sulla quale sediamo al fiore alla nuvola, tutto sia frutto di proiezioni originate da un livello di realtà molto lontano dal nostro.

Pribram e Bohm partivano entrambi dall'incapacità dei modelli teorici in fisica e in neurofisiologia di spiegare i fenomeni che incontravano nelle loro ricerche. Pur non conoscendosi, e senza saperlo, le loro ricerche confermavano i reciproci risultati

L'universo olografico

Immaginate di tirare due sassi delle stesse dimensioni e dalla stessa altezza in uno stagno: ogni sasso crea proprie onde che interagendo fra loro producono un fenomeno vibratorio definito interferenza. Se illuminiamo un soggetto con due fasci laser in modo che l'uno interferisca con l'altro e registriamo l'interferenza ottenuta su una pellicola fotografica, avremo un insieme caotico di lee e colori che, illuminato di nuovo con luce laser riprodurrà il soggetto in tutti i suoi particolari e tridimensionale. L'esempio di Leila! Cosa ancor più sorprendente, se tagliamo in due la pellicola, e dividiamo ulteriormente ciascuna metà, ogni porzione riprodurrà il soggetto intero. David Bohm ha ipotizzato una natura olografica dell'Universo, come gigantesco modello dinamico di interferenza. E la materia sarebbe il risultato di fenomeni di interferenza energetica, poiché la materia stessa è energia. La sedia e il fiore che ci sembrano tanto solidi non sono altro che figure complesse d'interferenza dell'energia cosmica, proprio come le onde create dai due sassi nello stagno.

Il cervello olografico

Nel '46 Pribram, collaborando col grande neuropsicologo Lashley, assistette ai risultati degli esperimenti condotti da quest'ultimo sulla memoria di ratti, addestrati a risolvere il compito di uscire da un labirinto. La rimozione chirurgica di porzioni dei loro cervelli non eliminava i ricordi dell'addestramento avuto: contrariamente a quanto sostenuto dagli scienziati contemporanei, la memoria non risultava localizzata in aree specifiche (gli *enneagrammi* di Penfield), ma distribuita in ogni area, elaborata cioè dal cervello olograficamente. Ulteriori ricerche condotte da Lashley e da Pribram dimostrarono che anche la vista è olografica. Ma quale fenomeno creava onde di interferenza nel cervello? Immaginiamo la fitta rete neuronale, come rami di alberi intersecati tra loro: quando uno stimolo elettrico si irradia da uno di questi rami verso l'esterno, crea una increspatura simile al nostro sasso nella vasca, che va ad incrociare continuamente con tutte le altre. Questi secondo Pribram erano gli schemi di interferenza che spiegavano le proprietà olografiche del cervello.

La materia non esiste

Le informazioni che riceviamo diventano le credenze su cui strutturiamo la realtà del nostro corpo e la comprensione del mondo che ci circonda. Vi sono credenze che rappresentano veri e propri

pilastri nell'equilibrio della nostra personalità. Il loro cambiamento può essere repentino, ad esempio attraverso un “insight”, un momento cioè di potente intuizione che coinvolge tutte le sfere dell’essere umano, il pensiero, l’emozione, lo Spirito, il corpo nella intuizione immediata di una verità. Oppure può essere più morbido e lento nel tempo, e il cambiamento passa attraverso il coinvolgimento di una delle sfere, quella prevalente nella struttura di personalità: il Pensiero incontra informazioni diverse o opposte a quelle che ha, il sentire connette ad Emozioni rivelatrici di verità altre, lo Spirito si manifesta ed entra in comunicazione attraverso uno dei suoi molteplici linguaggi... qualunque sia il punto di partenza, una cosa è certa: il cambiamento si manifesta nelle Relazioni con gli altri, e con la Terra e il Cosmo.

Ed ecco due informazioni che stimolano il cambiamento:

Un elettrone non è un minuscolo granello di materia, con dimensione e massa. Non è un “oggetto” inanimato.

Può comportarsi a volte come una piccola particella compatta di energia, e a volte come un’onda di energia... e l’unico momento in cui si manifestano come particelle è quando li guardiamo!

Come cambia la concezione dell’Universo se accogliamo questa informazione e la facciamo diventare credenza?

“...Il sogno ad occhi aperti si avvera vivendo attraverso me la sua creazione.

Lo Spirito ha piantato un sogno nel mio cuore, e mi ha insegnato ad abbandonare la paura di diventare il mio sogno...e i miei occhi unendosi al mio cuore hanno creato la realtà!

Abbiamo volato insieme, ed io ho riflesso la luce della mia visione...”

Piuma leggera, Lakota